

PSICHE E MATERIA NELL'UNUS MUNDUS

Una riflessione sullo psicoide e le scienze della complessità.

Aprire oggi questo Seminario che si occupa della sofferenza nel Corpo e nell'Anima, e della Funzione Trascendente che unisce sottilmente questi due aspetti dell'uomo, apparentemente tra loro opposti e differenti, è per me davvero un grande onore e una grande emozione. Jung parla di Funzione Trascendente indicando quella funzione psichica capace di trascendere la tendenza unilaterale tra due opposti come la coscienza ed l'inconscio. Questa unilaterialità infatti risulterebbe distruttiva per il processo psichico: o perché la coscienza potrebbe soccombere precipitando nel buio della frammentazione psichica, o perchè il nuovo contenuto emergente dall'inconscio potrebbe essere ridotto in vecchi e troppo angusti schemi. La Funzione Trascendente quindi è lo strumento che consente di poter andare oltre, al di là del conflitto senza senso e di evitare l'unilateralità. Ma anche il corpo e la psiche sono tra loro apparentemente due opposti. E questa opposizione è da sempre stata sostenuta dalla lezione cartesiana di "Res Cogitans et Res Extensa. Nella Psicologia Analitica Jung ha invece evidenziato quanto il corpo sia strettamente connesso con la psiche, quanto Materia e Psiche sfumino l'una nell'altra. La stretta connessione tra Materia e Psiche è stata oggetto di indagine non soltanto da parte di Jung, che ha intuito e sviluppato l'essenza dello Psicoide, quale intima connessione tra Materia e Psiche, ma anche da svariate discipline riunite nelle cosiddette "Scienze della Complessità" a

partire dalla Psicologia Analitica per arrivare alla Teoria della Relatività e alla Fisica Quantistica, allo scopo di descrivere nel miglior modo possibile quella Creatio Continua che è l'Unus Mundus!

Nella Psicologia Analitica, Jung ha denominato Psicoide questa connessione tra corpo e psiche, quel regno intermedio laddove il fisico e lo psichico si fondono invisibilmente. Lo Psicoide rappresenta l'entità psicobiologica più piccola, infinitesimale, presente nei complessi a tonalità affettiva, laddove l'archetipo è caratterizzato da un polo, nella sua parte ultravioletta, dalle tracce mnestiche e dalle rappresentazioni provenienti dal passato ancestrale dell'uomo, che contengono immagini mitologiche ereditate dalla struttura cerebrale. E potremmo dire che questo polo dell'archetipo rappresenta la psiche, le immagini dell'inconscio collettivo, la parte più sottilizzata che potremmo intendere anche come "materia inestesa e potenziale". L'altro polo dell'archetipo, il polo infrarosso, si collega agli istinti, essendo il complesso strettamente correlato con le terminazioni nervose sensoriali e percettive, che costituiscono l'aspetto fisiologico dell'automatismo dei complessi. E qui siamo di fronte alla materia, al corpo, che è "psiche estesa e manifesta", psiche incarnata, e porta con sé gli automatismi corporei, provenienti da una maniera consolidata o abituale di affrontare delle situazioni critiche. Jung non ha esitato a ribadire: "...di non avere nulla da obiettare se si voglia intendere la psiche come una qualità della materia, e la materia come un aspetto concreto della psiche, premesso che si intenda per psiche l'inconscio collettivo".

La stessa denominazione dei complessi, complessi autonomi di rappresentazioni a tonalità affettiva, spiega questa continuità e

contiguità tra psiche e materia. Le rappresentazioni infatti, o immagini, sono la parte più sottile e sono caratterizzate da elevata energia e massa meno densa. Il tono affettivo, l'istinto, rappresenta la parte più automatizzata, fisiologica e pragmatica, caratterizzata da una maggiore densità della massa e minore energia. A proposito dei complessi Jung scrive: "Io concepisco l'affetto da un lato come un sentimento di natura psichica, dall'altro come stato di innervazione corporea di natura fisiologica". Nel complesso a tonalità affettiva sono quindi presenti sia la materia che la psiche. Si tratta di una identica manifestazione di energia di cui l'una, la materia, è in bassa frequenza, l'altra, la psiche, è pura intensità.

P. Teilhard de Chardin specifica: "La materia è spirito che si muove abbastanza lentamente da poter essere visto".

Un altro concetto che Jung ha individuato per descrivere questa intima connessione tra psiche e materia, è la sincronicità. La sincronicità mette in evidenza il legame tra due eventi, uno psichico ed uno fisico, che sono connessi tra loro, ma non in maniera causale, cosicché l'uno dipenda dall'altro, bensì in modo acausale, quindi indipendente, laddove l'unica connessione è l'identità di senso. Negli eventi sincronistici sembra quindi essere interrotto il consueto continuum spazio-temporale, il Kronos, o la griglia dei nessi causali.

Per Jung I Ching parlano il linguaggio della sincronicità. L'idea fondamentale de' I Ching, innanzitutto, è il Mutamento e le sue

leggi universali. Questo Mutamento non è senza senso, ma soggetto alla legge che tutto permea, la Legge Cosmica.

Nell'ottava e più antica ala del Libro del Mutamento cinese (*I Ching*), chiamato *Shuo Qua*, si afferma che: "I Mutamenti sono un libro vasto e grande, nel quale ogni cosa è contenuta compiutamente: in esso è il Senso del Cielo, in esso è il Senso della Terra e in esso è il Senso dell'Uomo. Esso riunisce queste tre potenze fondamentali".

Il principio di sincronicità rimanda quindi ad un aspetto unitario cosciente e trascendente dell'essere, che Jung ha definito *Unus Mundus*, attraverso cui poter concepire in modo unitario Materia e Psiche cercando di descrivere come l'inconscio collettivo possa essere la stessa realtà, sconosciuta ed in conoscibile, che la fisica atomica cerca di descrivere dall'esterno come realtà materiale. La filosofia medievale della natura personificava questo mondo unitario come *Sapientia Dei*. E nel trattato "Comario", del I-III sec. d.C. si afferma che "la prima materia" sarebbe una corrispondenza del firmamento e delle sue case e che sarebbe spiraliforme.

Jung ha cercato di dimostrare che il divenire conscio del Sè, ha una immagine spiraliforme. Come evidenzia anche Marie Louise Von-Franz nel suo libro *Psiche e Materia* "...si tratta di un fenomeno di rinnovamento interiore, ciclico, che ritorna sempre allo stesso punto, ma a un livello cosciente più elevato, cioè un movimento a spirale" Questo modello simbolico spiraliforme (immagine divina del Sè) in fisica corrisponde all'auto-rinnovamento del carbonio nel ciclo solare del carbonio-azoto. Quindi uno stesso modello simbolico, la spirale,

rappresenta sia il mondo della materia che il mondo della psiche. Potremmo dire con Shakespeare che non solo siamo fatti "della stessa sostanza dei sogni" ma anche della stessa sostanza delle stelle! Anche la sostanza genetica degli esseri viventi è organizzata in una doppia spirale, ed esiste una omologia, rilevata da M.L. Von Franz, "tra le combinazioni, disposizioni e ripetizioni nei 64 esagrammi de "I Ching" e le 64 differenti triplette formate dalla base quaternaria dell'acido desossiribonucleico nel DNA. Anche qui la psiche corrisponde alla materia.

Ciò che colpisce nella spirale è la presenza di due caratteristiche fondamentali: la presenza di varie polarità e un progressivo accrescimento. E questo stesso simbolo è presente in natura, a partire dalla struttura delle galassie, alle forme delle conchiglie, alla disposizione dei semi nella corolla del girasole, fino al DNA, che può essere considerato l'alfabeto della vita. Nella spirale è presente la permanenza pur nel rinnovamento, la continuità pur nel cambiamento. Nella spirale è presente il passato che si congiunge al futuro attraverso il presente. La spirale è quindi l'immagine del divenire e rappresenta una coniunctio oppositorum. E il processo individuativo, il divenire conscio del Sé, come Jung ci ricorda, è proprio questo, una coniunctio oppositorum. Tra le polarità della spirale potremmo individuare ad esempio la presenza dello Spazio e del Tempo, che appaiono non separati in momenti successivi, ma dati in una immediata simultaneità. Spazio e Tempo sono ritmi cosmici compresenti e al tempo stesso alternantisi. Ancora la spirale implica il Verticale e l'Orizzontale, da un lato il creativo, dall'altro il ricettivo. Einstein riconobbe che Spazio e Tempo formano un continuum quadridimensionale e non possono essere tenuti distinti. Riconobbe altresì la relatività

dello spazio-tempo in base alla posizione dell'osservatore. Il concetto di relatività del tempo e dello spazio è confermato dal punto di vista psichico, dalla relatività dello spazio-tempo nei sogni. Negli strati più profondi dell'inconscio, gli strati archetipici, infatti, lo spazio e il tempo scompaiono.

Al volgere del 19° sec., i fisici cominciarono ad esplorare la relazione tra l'energia e la struttura della materia cioè la massa.

Gli scienziati iniziarono a riconoscere che ogni cosa nell'universo è fatta di energia. Albert Einstein con la sua Teoria della Relatività, capovolse totalmente la fisica newtoniana. Nella sua teoria infatti massa ed energia sono equivalenti, come se fossero le due facce della stessa medaglia. E laddove aumenta l'energia, come accade nella psiche, la massa si rarefa. Laddove aumenta la massa, come accade nella materia, l'energia diminuisce.

E potremmo immaginare che quella che abbiamo indicato come "materia, inestesa e potenziale", quindi qualcosa di analogo alla psiche, potrebbe avere delle analogie anche con l'antimateria, della Fisica Quantistica, caratterizzata da elettroni di carica opposta, quindi positiva, cioè da positroni ad elevata energia.

Il Premio Nobel Richard Feynman, dimostrò che nel preciso istante in cui un flusso di materia positronica, o antimateria ad alta intensità e basso livello di massa, incontra la materia elettronica, quindi con una massa più elevata, gli elettroni di quest'ultima, stravolgendo il loro naturale comportamento, misteriosamente si accordano ai positroni ed iniziano a viaggiare a ritroso nel tempo!

E i sogni rappresentano quel locus ove la psiche collettiva si manifesta e spazio e tempo vengono meno. Come se i sogni fossero costituiti da antimateria.

Nel 1941 il matematico Luigi Fantappiè, coniò il termine sintropia, il cui significato è tendenza alla convergenza. Junglianamente potremmo parlare di integrazione degli opposti, funzione trascendente e sincronicità. Fantappiè introduce un concetto rivoluzionario: l'esistenza di un ordine implicato superiore, codificato in un campo di coscienza ad alta energia, laddove tutti i potenziali quantici esprimibili sono contenuti. E quella che chiamiamo realtà corrisponde a un processo di selezione attraverso l'osservazione, tra le infinite possibilità codificate nell'ordine implicato, possibilità che poi collassano nel presente creando la realtà.

Anche il fisico quantistico David Bohm, nel suo testo "Universo, mente e materia", ha ipotizzato che nell'universo esisterebbe un ordine implicato, non percepibile a livello macroscopico e che egli paragona ad un ologramma, la struttura complessiva del quale sarebbe identificabile in quella di ogni sua singola parte, e un ordine esplicito corrispondente a ciò che realmente vediamo. Mente e materia si influenzerebbero continuamente in maniera reciproca, allo stesso modo in cui in una persona umana lo stato della psiche può influenzare il corpo e viceversa.

E' evidente la connessione con la Psiche Oggettiva di Jung o Psicoide, e con la possibilità di trasformazione della Materia, quindi del corpo, attraverso la Psiche.

Diego Frigoli ci ricorda che: "Unendo il pensare con il sentire, si favorisce l'emergere dell'espressione del corpo sottile in azione".

Il corpo sottile quindi rappresenta un processo di trasmutazione della psiche, che avviene quando si riesce ad unire in una Immagine, l'influenza dell'istinto corporeo e del suo equivalente nella psiche. Le immagini che ne derivano sono vere e proprie visioni.

La conseguenza di questa unione degli opposti, infrarosso - ultravioletto, corrisponde per la vita psichica ad una espansione in senso neghentropico della coscienza, che si dilata oltre la normale dimensione dello spazio mentale, per cogliere la dimensione del tempo, in cui antiche sensazioni divenute memorie si affacciano in un presente nuovo e consapevole, apportando un nuovo senso. In questa dimensione l'anima e il corpo si uniscono nel Mundus Imaginalis! Il Mundus Imaginalis così profondamente studiato da Henry Corbin e ripreso da James Hillman, con la sua Psicologia Archetipica incentrata sulla immaginazione.

Secondo lo psicofisiologo Jean Achterberg le immagini interagiscono con i tessuti corporei: "L'immaginazione - scrive - agisce sullo stato fisico di una persona. Le immagini comunicano con i tessuti, con gli organi e anche con le cellule, inducendo un cambiamento".

L'immagine migliore di tale combinazione tra l'anima e il corpo è, ancora una volta, la spirale. Oggi, quelle che furono le profondissime intuizioni di Jung sull'Unus Mundus, sulla interconnessione tra Psiche e Materia, convalidata dalla Teoria della Relatività di Einstein, e dalla Fisica Quantistica, sono confermate anche dai molti studi di biologi e genetisti, oltre che fisici. E' del biologo Rupert Sheldrake, la teoria dei "campi morfogenetici" secondo cui i sistemi biologici e fisici sono regolati sia dalle leggi conosciute dalla scienza, ma anche da campi organizzativi invisibili. I suoi studi hanno evidenziato che ogni membro di ogni specie, attinga alla memoria collettiva della specie stessa, e si sintonizzi con i membri passati della specie, partecipando alla evoluzione, attraverso una sorta di risonanza, la

Risonanza Morfica, tra gli individui ed i gruppi della specie. Sheldrake, afferma quindi l'esistenza di un campo informato di coscienza che accorda il comportamento con tutto ciò con il quale è in risonanza. E questo campo informazionale intelligente contiene informazione vibrante nel futuro che condiziona la realtà espressa nel presente. E forse l'antimateria è proprio il mezzo usato da questo campo per trasmettere alla materia finalità e compiti, tra le infinite variabili esprimibili. Come se l'antimateria o materia oscura fosse la bacchetta del direttore di orchestra che sincronizza i musicisti per la realizzazione di una melodia il cui fine è massimizzare l'espressione della vita. E il filosofo e pianista ungherese Ervin Laszlo, in accordo con le recenti scoperte della fisica quantistica, della biologia, della cosmologia e degli studi sulla coscienza, parla del Campo Akascico, e Teoria del Tutto. Questo campo è costituito da un mare di onde di energia da cui nascono tutte le cose: gli atomi e le galassie, stelle e pianeti, esseri viventi e persino la coscienza. Esso è la memoria costante e duratura dell'universo e registra tutto ciò che è accaduto e accade sulla terra, nell'universo e nella coscienza. E Mark Dyczkowski, tra i massimi studiosi di Tantrismo, disciplina spirituale i cui albori si perdono nella notte dei tempi, nel suo lavoro "La dottrina della vibrazione" afferma che: "La pulsazione nella sua unione e separazione è l'archetipo di fusione e disgiunzione degli opposti, attraverso l'interazione degli elementi che costituiscono l'ordine cosmico, che ha luogo in armonia con la loro ricorrente emergenza e ricaduta nell'assoluto".

E' davvero entusiasmante questa profonda somiglianza tra la Teoria della Risonanza Morfica di Sheldrake, la Fisica Quantistica, come anche la Teoria del Tutto di Laszlo, o lo

Shivaismo Tantrico del Kashmir, e l'Inconscio Collettivo, o Psiche Oggettiva, o Psicoide di Jung.

Michael Conforti nel suo lavoro "Il codice innato", ci ricorda: "Nella descrizione dei complessi, Jung li paragona a dei quanti intensamente carichi di energia, organizzati attorno ad un nucleo archetipico. Egli parla dell'esistenza di una certa qual attrazione magnetica che opera all'interno del campo del complesso e agisce creando delle risonanze tra il proprio nucleo archetipico ed esperienze simili nel mondo esterno".

Questo sapere unitario, già indicato nella filosofia medievale come Sapientia Dei, e simbolizzato dalla spirale, costituisce la base delle scienze che oggi si chiamano Scienze della Complessità. Oggi si parla di complessità per descrivere gli aspetti della molteplicità del reale.

Potremmo dire quindi, in accordo con le Scienze della Complessità, che obiettivo primario della terapia analitica è portare alla coscienza, alla consapevolezza, gli aspetti rappresentazionali degli archetipi, quindi le Immagini, affinché coscienza ed inconscio possano integrarsi attraverso la Funzione Trascendente, ed agire indirettamente attraverso il simbolo, anche sull'istinto, e sul corpo, strettamente correlato e modificarne le caratteristiche.

Jung ci ricorda che "Laddove la psiche cambia, anche il corpo cambia".

E Alfred Ziegler evidenzia che: "Le nostre concezioni del mondo derivano dai nostri organi e lo spirito umano esiste solo in virtù di quelle. Esso è in grado di pensare solo nei linguaggi degli organi e

secondo le evidenze consentitegli dalle sue viscere, dai suoi muscoli, dal suo scheletro."

"E le malattie si formano - ci ricorda ancora Ziegler - da qualcosa di non tangibile. E' come se si dovesse mettere da parte ogni concretezza, per giungere a ciò che nasconde in sé la capacità di personificazione. Così la comprensione della malattia presuppone un'avversione ad immergersi troppo e unicamente in una gran quantità di persone, date e avvenimenti. Il volersi orientare può anche abbagliare!"